

**ESTERO** Il sacerdote è in missione nella diocesi di Zamboanga, teatro di scontri tra le fazioni islamiche e l'esercito

## Padre Nevio nelle Filippine martoriate dagli attacchi terroristici

*Decine i morti, migliaia gli sfollati. In due lettere la dura testimonianza del religioso lissonese*

(rfb) Da più di due settimane si susseguono gli scontri violenti alimentati dai ribelli islamici, che hanno stretto d'assedio la città e preso in ostaggio circa duecento persone, tutti cristiani. Sono già centotrenta (per le Nazioni unite) i morti. Giorni di grande paura per gli abitanti di Zamboanga, nelle Filippine del Sud, e per il lissonese **padre Nevio Viganò**, missionario del Pime da molti anni impegnato nell'arcipelago asiatico.

Chiuse tutte le scuole, gli uffici, i negozi, i distributori di benzina e le banche. Senza contare gli attacchi alle sedi di radio e tv e gli sfollati, che hanno toccato quota 16mila. Il sacerdote brianzolo, che già un paio d'anni fa era riuscito a scappare a un tentativo di sequestro ad opera delle bande terroristiche, è diventato ora testimone di una delicata situazione politica e umanitaria, che nelle ultime ore è sembrata volgere verso la «normalità». Ma l'at-

tenzione deve rimanere alta.

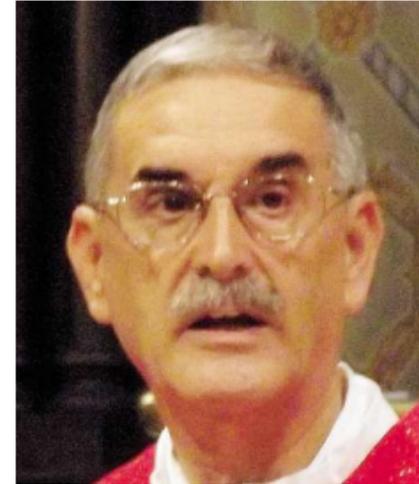
In due lettere, il religioso - che nel giugno del 2012 era tornato nella sua Lissone, per festeggiare il 40esimo anno di sacerdozio - ha voluto tranquillizzare i fedeli e amici lissonesi, senza però nascondere la preoccupazione.

«Questi ribelli mussulmani sembrano non mostrare alcun segno di umanità - ha spiegato il missionario - Tengono in ostaggio bambini piccoli con le loro madri, malati e anziani, senza alcuno scrupolo. Speriamo nel meglio e prepariamoci al peggio. Anche qui in parrocchia di notte, durante il coprifuoco dalle 8 di sera alle 5 del mattino, ospitiamo delle famiglie che hanno paura a stare nelle loro case».

Poi un'altra missiva, inviata tramite quel computer che permette a don Viganò di mantenere aperta una finestra sull'Italia. Il numero degli ostaggi è diminuito, mentre è salito quello

dei ribelli (tutti giovanissimi, con età tra i 18 e i 20 anni) catturati dalle forze governative fedeli a Manila. Dei quattrocento militanti islamici indipendentisti che hanno assaltato e assediato Zamboanga, ne resterebbero ancora a combattere poche decine, anche se non è facile stanare gli ultimi irriducibili asserragliati con armi e munizioni dentro case (di legno, spesso date alle fiamme dai ribelli) e nascondigli di due quartieri lungo la costa cittadina. Intanto, i centri di raccolta (quindici in tutta la città) rimangono strapieni di gente.

«Ci sono enormi difficoltà per raccogliere e cucinare cibo per tutte queste persone che hanno lasciato tutto e hanno bisogno di tutto - ha aggiunto il padre - Tutte le nostre parrocchie sono in prima linea nel procurare aiuti di ogni genere. In uno dei centri profughi, tra i 12mila accampati sono nati cinque bambini: una speranza».



Padre Nevio Viganò, missionario nelle Filippine